

**IL FISCO
& I CITTADINI**

INVIARE LE E-MAIL A:
fiscoecittadini@ilpiccolo.it

OPPURE SCRIVETE A:
«Il Fisco e i cittadini»
Il Piccolo, via Guido Reni 1
34123 TRIESTE

TUTTE LE DOMENICHE

ECONOMIA & PORTO

E-mail: economia@ilpiccolo.it

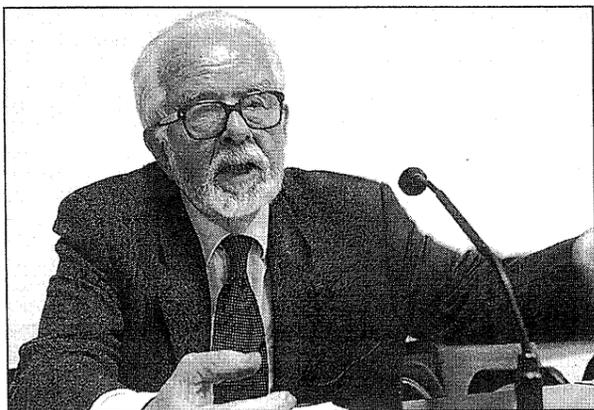
di Gabriella Ziani

TRIESTE L'annuncio che Trieste potrebbe diventare una delle sedi internazionali dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia approvato l'altro giorno dai ministri europei (sempreché vinca la gara quando sarà indetta: non è bene mettersi anzitempo l'alloro anche se questa è la soppesata opinione del ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi) ha aggiunto alla rubrica scientifica della città una nuova potenziale sigla con tutti i suoi sottotitoli. Il nome dell'Istituto è Iet, e sarà composto di «Kics» (progetti, insomma, a farla breve).

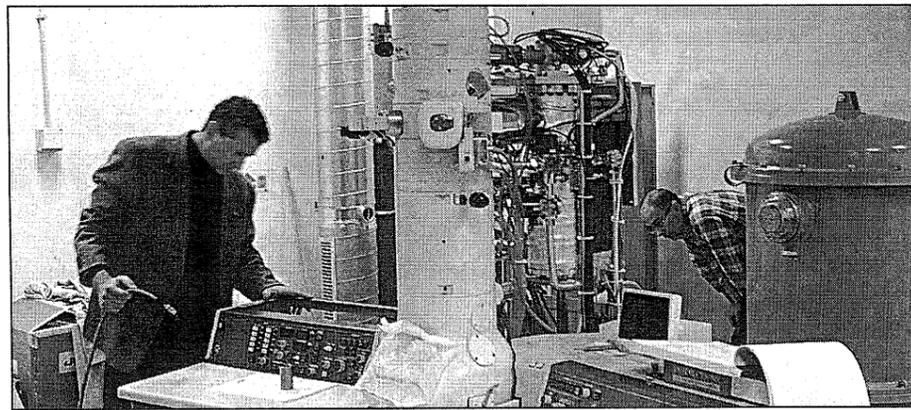
Ma sono passati solo pochi giorni dall'annuncio che l'Unesco aprirà a Trieste la sede di una nuova agenzia, l'Iped, e pochi mesi da che la Provincia ha comunicato l'avvio di una Fondazione sempre sotto l'egida Unesco che ha per nome Asia, e forse non tutti ricordano che il grande Paolo Budinich, padre del Centro di fisica teorica (Ictp), ha dato vita in tempi assai recenti a Costis, mentre è già sedimentata l'esistenza di Twas, e celebri ormai sono l'Igeeb, Area Science Park, Sissa e via elencando. E' indubbiamente un concentrato di acronimi di origine inglese che per il medio cittadino suonano impronunciabili, e dunque scarsamente memorizzabili.

Ma linguaggi a parte, una selva intricata di iniziative in campo scientifico-tecnologico con impulso verso l'industria (cioè in sintesi la famosa «innovazione») si sta intrecciando in questi giorni sopra e sotto gli istituti esistenti e muove un quadro abbastanza complesso, nonché una massa di denaro veramente cospicua.

Cominciamo dalle sigle ultime arrivate. L'Iped si traduce in italiano con Agenzia internazionale per la formazione ambientale. La sua costituzione con sede a Trieste è stata firmata nei giorni scorsi a Roma tra Farnesina e Unesco. I compiti del-



Paolo Budinich



Laboratori dell'Area di ricerca triestina

Dopo l'annuncio del ministro Mussi che candida la città a ospitare una delle sedi internazionali del nuovo Istituto

Trieste capitale europea dell'innovazione: come cambia la mappa degli enti di ricerca

SCHEDA
L'agenzia (appoggiata dal Centro di fisica): istruire chi si occupa di problemi ambientali, con i paesi in via di sviluppo come settore privilegiato d'intervento. L'Iped potrebbe avere un finanziamento, si dice, di circa 2,5 milioni di euro all'anno.

Asia non è da meno, anzi è quasi la stessa cosa. Di nome esteso fa Agenzia per lo sviluppo internazionale dell'ambiente. La sua missione è altrettanto quella di istruire tecnici dei paesi in via di sviluppo sui temi della conservazione del suolo, la gestione delle acque, il trattamento dei rifiuti. Partner di Unesco e Provincia sono il ministero dell'Ambiente, il Centro di fisica, Area Science Park. Finanziamento previsto: 2,5 milioni di euro all'anno, per tre anni, intanto.

Pochi giorni fa la Regione, attivissima su questo fronte, ha annunciato per Trieste una «Scuola normale» cosiddetta «per piccoli geni», cioè un collegio universitario d'eccellenza con studenti selezionati e lezioni in lingua inglese. La Regione ha

SCHEDA

Dalla medicina molecolare alle nanotecnologie: i progetti di frontiera che guardano all'industria

TRIESTE Nel campo della scienza legata a «innovazione» e cooperazioni internazionali a Trieste ormai c'è un bosco di iniziative e non si sa dire quale sia l'ultimissima nata. Certo molto fresco è l'ennesimo consorzio: in sigla fa Cimm (Consorzio interdipartimentale per la medicina molecolare). Presidente appena nominato è l'immunologo Francesco Tedesco. E una costola dell'Igeeb (Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie diretto da Mauro Giacca) e unisce tutti i dipartimenti universitari di Trieste che si occupano della materia. Scopo: sviluppare le nanotecnologie in ambito medico. Nel qua-

promesso 6 milioni di euro. E contestualmente lo stesso Budinich ha citato la nascita del progetto Guna. Che cosa cela il nuovo nome? Una rete virtuale di tutte le università africane. Con sede operativa a Trieste.

Sempre al creativo scien-

le poi troviamo le sempre più intense attività del Burlo Garofolo (con Unicef e Oms), che ha anche fondato di recente per i paesi dell'Est la European school for maternal, newborn, child and adolescent health, con sede a Trieste. L'Igeeb invece ha appena salutato l'avvio di una nuova sede all'estero, la terza dopo quella storica in India: a Cape Town, Sudafrica.

Fra curiosità e nomi strani, chiudiamo intanto con questi: all'Area di ricerca è in partenza anche «Domotica». Progetto internazionale per creare e lanciare le supertecnologie con cui trasformare le nostre case in vivaci robot tuttofare.

ziato che ha posto le basi della Trieste scientifica si deve un'altra sigla ancora: Costis. È un Consorzio su scienza, tecnologia e innovazione per il Sud del mondo nato nel 2006 nell'ambito del G77 (organismo Onu che raccoglie dal 1964 i paesi in via

di sviluppo). Anche Costis ha sede a Trieste e punta a una fetta dei 50 miliardi di dollari promessi dal G8 a favore dell'Africa. Quanto al già citato Twas, virato in italiano è l'Accademia delle scienze per il terzo mondo, paternità sempre di Budini-

ch, cui si deve pure la Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze.

Esiste poi il campo medico. Ecco il Cbm. E il Consorzio di biomedicina molecolare con sede a Trieste che gestisce l'omonimo Distretto tecnologico regionale. In questo ambito troviamo «Shadowing», progetto Ue che promuove stage nei laboratori del Cbm per giovani studentesse. E già che siamo sui distretti, la Regione ha appena dato il via al Distretto della nautica che dovrà produrre ricerca e innovazione nel campo specifico tramite il Consorzio Rinave di cui fanno parte le Università di Trieste e Udine, la Sissa (Scuola superiore di studi avanzati), Area di ricerca e Fincantieri. L'Area, su indicazione regionale, coordinerà anche il progetto Firm (Formazione per imprenditori regionali e manager): budget di 1,65 milioni di euro al 70 per cento regionali. E non è tutto, naturalmente, in termini di istituti, di progetti, di soldi. Né tantomeno di sigle, vecchie e nuove.